

# POTENZA DIVINA D'AMORE

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma  
**MAGGIO/GIUGNO 2022 Anno XXXII - n. 5/6**



***O Spirito creatore, o dolce consolatore, fiamma ardente  
nel cuore, sana le nostre ferite. Reca in dono la pace.***

Ripercorrendo l'attività degli ultimi dieci anni dell'Opera, soprattutto per quello che riguarda le pubblicazioni su questo nostro giornalino, trovo che ciclicamente, come mi capita di fare oggi, ho dovuto parlare di cose analoghe a quelle di cui mi accingo a scrivere in questo articolo: **Come vanno i lavori per la costruzione del Tempio? A che punto sono? Che cosa si sta facendo?**

I più anziani tra noi ricordano quanto lungo, agli inizi della nostra storia, sia stato il travaglio per l'acquisizione delle autorizzazioni. Circa dodici anni per ottenere l'autorizzazione dalla Regione Lazio e poi ancora undici perché il Comune potesse rilasciare il permesso per dare avvio alla costruzione, ventitré anni, ovvero, dal 1981 al 2004. Ora (dal 2004 ad oggi) siamo a diciotto anni dall'avvio dei lavori e quindi ad un totale di quarantuno anni: un'enormità, dal punto di vista umano.

Ricordo come in quell'anno 1981, immediatamente dopo l'acquisto del terreno, l'entusiasmo fosse alle stelle. Sembrava la vera primavera dell'Opera, foriera di un'immediata fulgida estate, tante e tali erano le

condizioni favorevoli: il Vescovo Ordinario della Diocesi di Palestrina, Mons. Renato Spallanzani, era entusiasta del fatto che l'Opera dello Spirito Santo fosse approdata a Palestrina accogliendo il suo esplicito invito e superando, così, le difficoltà che, al suo primo fiorire, le erano state fraposte per un suo ulteriore sviluppo a Loreto; l'Amministrazione comunale di Palestrina, con maggioranza assoluta democristiana, si era manifestata favorevole ad introdurre la variante al Piano Regolatore del Comune per consentire, appunto, la costruzione del Tempio allo Spirito Santo ed, addirittura, per la realizzazione di tutta una cittadella dello Spirito Santo; l'Italia, l'Europa ed il mondo occidentale tutto erano attraversati da un diffuso benessere economico e le offerte che pervenivano sembravano rendere concreta la speranza di poter dare corso ad un simile ed ambizioso progetto; l'Opera, con una velocità sorprendente si stava ramificando nel mondo ed aveva concretizzato contatti in oltre cento nazioni! Ricordo a questo proposito che Mons. Domenico Sigalini, insediatosi come vescovo Ordinario a Palestrina nel 2005, avendo in

contemporanea anche l'incarico di dirigere il Servizio nazionale per la pastorale giovanile della CEI e dovendo, per questo specifico incarico, girare un po' per tutte le parti del mondo, soleva dire *"È incredibile! Non c'è nazione in cui mi sia capitato di andare, nella quale, dopo aver saputo del mio incarico vescovile a Palestrina, qualcuno non mi abbia chiesto: «...e il Tempio allo Spirito Santo lo state costruendo? Come vanno i lavori?» Tutti vogliono sapere del Tempio allo Spirito Santo".*

Sì, la nostra Opera, nata per la glorificazione dello Spirito Santo, aveva ed ha, nel compito per la costruzione del Tempio, uno strumento privilegiato per tale glorificazione. Ma sempre più ci sembra di dover concludere che a quella prorompente primavera dei primi anni Ottanta non ha fatto seguito l'attesa fulgida estate. Alle gioie dell'inizio dei lavori ma, più coerentemente dovrei dire, dei tanti inizi (chiamando così ogni ripresa dei lavori), hanno sempre fatto da contrappunto i tanti ostacoli e le tante lunghe soste alle quali, per svariati e molto spesso diversi motivi, siamo dovuti sottostare. Insomma quella primavera sembra che abbia presentata (come non di rado capita nelle nostre stagioni italiane) una coda quasi invernale, con piogge e incrudimenti delle temperature.

Padre David De Angelis, il nostro fondatore, insieme ed in sovrapposizione a tutte le vicissitudini che sempre accompagnano la nascita di una nuova opera, ha vissuto, anche, una lunga prima parte di questa coda, che per lui ha, peraltro, avute connotazioni decisamente dolorose (e di questo mi farà piacere, se Dio vorrà, riferirne dettagliatamente in qualche specifico articolo di questo giornalino), soleva apostrofare questo stato di cose con l'espressione ripetutamente pronunciata: *"Gesù mio quanto ti voglio bene... ma quanto mi fai soffrire!"*.

Ho voluto fare questa lunga premessa, ripercorrendo un po' del nostro passato, non tanto per giustificare, in qualche modo, questa nuova situazione di stallo, in cui ci troviamo in questo momento – essa, come vedremo, ha le sue ragioni tecniche e sta per essere superata – quanto piuttosto, per inquadrare, la presenza ciclica di riemergenti difficoltà, oltre che dal punto di vista storico, fondamentale per non ripetere gli errori che potrebbero averle determinate, soprattutto per comprenderne il valore spirituale.

Non credo, infatti, che il Signore Gesù, che ha ripetutamente manifestato a Madre Carolina (così leggiamo nei messaggi pubblicati sul volume Potenza Divina d'Amore) il desi-

derio che questo Tempio venga edificato (24-6-1974) **“Ti confermo quanto ti ho detto: come da quanto prestabilito nel piano delle mie vie, io desidero che il Tempio venga costruito, e lo Spirito Santo vi discenderà e farà la sua stabile dimora in esso a bene delle anime”** lasci andare tutto nel vuoto a causa delle nostre carenze (certamente sempre presenti) o a causa della malizia di qualcuno (che certamente non manca e non mancherà mai).

D'altra parte, sempre ci dice Gesù (10-7-1966) **“Le mie opere si compiono da sé e non c'è per nulla bisogno di nessun altro aiuto...”** ed ancora il 2-1-1972 – a sostegno del suo Ministro, ma ritengo sia lecito pensare anche a sostegno di tutti coloro che umilmente e fedelmente ne vogliono continuare l'opera – diceva **“...non si smarrisca di fronte ad un'Opera tanto grandiosa e che comporterà tante preoccupazioni e sofferenze, perché io sarò sempre con lui...”**.

Ecco l'Opera comporterà **“tante preoccupazioni e sofferenze”**. “Tante”. È inevitabile. Pertanto quando ci si presentano occorre dire che si sta percorrendo esattamente la strada indicata da Gesù e mantenere calma e fiducia perché Lui è con noi. Non ci sarà nessuna fulgida estate senza attraversare, all'interno della primavera, fastidiose code invernali.

I tre punti cardine della nostra attività e direi anche della nostra fiducia a continuare nonostante le “preoccupazioni” e le “sofferenze” che essa, da una pura angolazione umana, sempre ed inevitabilmente ci procura, sono: 1. La certezza che essa sia un desiderio di Gesù; 2. Che la nostra azione (fiacca o poderosa che possa sembrare, o essere giudicata) è, comunque, sempre l'attività di un “servo inutile” perché Gesù stesso compie le sue opere; 3. Nessuna difficoltà deve abbatteci perché Gesù è sempre con noi.

Torniamo, ora, al tema di oggi: quali sono al momento le difficoltà tecniche che ci troviamo di fronte. Direi che la prima difficoltà è di natura economica. O, almeno, quella economica è quella che ne genera altre. Infatti il flusso economico delle offerte, pur riconoscendo la generosità – oserci dire eroica – di molti nostri sostenitori, è assolutamente inadeguato all'importanza dell'opera, per cui siamo costretti a procedere per piccoli stralci e con tempi non coerenti con quelli che la legislazione italiana fissa per i titoli edilizi. Il tempo fissato dalla legge per realizzare un'opera edilizia è di tre anni dall'inizio dei lavori ed in caso di grandi opere – come certamente è il nostro – può essere prorogata. È ben evidente che, trascorsi diciotto anni dall'inizio dei lavori, le pro-

roghe sono diventate molte, troppe, e le norme edilizie, come ad esempio quelle sulla sicurezza sismica, cambiano e pongono nuove problematiche. C'è poi il fatto che alcune porzioni dell'edificio non possono essere suddivise in stralci proporzionali alle risorse economiche che riusciamo a raccogliere in un solo anno. Questi, sostanzialmente, i problemi principali, ma tanti altri se ne aggiungono quotidianamente. E allora, cosa fare?

La prima risposta che ci siamo dati è quella di conseguire, dal punto di vista amministrativo, un nuovo titolo edilizio che, diversamente dall'altro, pur lasciando intatto l'obiettivo finale del Tempio, così come progettato dall'arch. Gelindo Giacomello, ci consenta di poter realizzare ed utilizzare sin da subito almeno la Cappella della cripta del Tempio ovvero quella che si era ipotizzato di titolare la Chiesa del cenacolo; mentre il titolo edilizio (chiamato: Permesso di costruire) che possediamo attualmente non ci consente di utilizzare la Cappella della cripta se non dopo l'ultimazione dell'intero Tempio.

Riteniamo infatti che già la cripta, o chiesa inferiore, potrà soddisfare il desiderio di Gesù e diventare Centro di irradiazione delle nuove tante grazie di cui il Signore vuole colmare l'umanità. Ci conforta, in questo, il chiaro messaggio del 30-10-1971 "Sì,

**sì, si faccia la Cappella o Chiesa e della grandezza che più corrisponda alle convenienti leggi della necessità, a gloria dello Spirito Santo... Ma nello stesso tempo si dia molto risalto alla Figura della mia Santissima Madre, come già da tempo ti ho fatto comprendere".**

Insomma riteniamo che "le convenienti leggi della necessità" suggeriscano di dividere la realizzazione del Tempio in due fasi: la prima che consenta di realizzare e rendere fruibile in modo autonomo la Cappella della cripta del Tempio; la seconda che consenta di proseguire, a ridosso e sopra la Cappella della Cripta, la realizzazione dell'intero progetto, così come lo conosciamo, senza precluderci la possibilità di utilizzare la Cappella della cripta del Tempio, nella quale – questo è ciò che espressamente ci chiede Gesù – *dovrà essere dato molto risalto alla Figura della sua Santissima Madre.*

"Si deve credere – ci ricorda San Luigi Maria di Monfort – inoltre, che sul finire dei tempi, forse più presto di quanto non si pensi, Iddio susciterà grandi uomini ripieni di Spirito Santo e dello spirito di Maria, attraverso i quali la celeste Regina compirà grandi meraviglie nel mondo per distruggere il peccato e stabilire il Regno di Cristo suo Figlio su quello del mondo corrotto".

# IO TI AMO!

prima parte

di Enrico Ottaviani

La *povera anima* è presa tra molte sofferenze dell'anima, è oggetto di un'azione misteriosa, come lei stessa la chiama, ma ha anche tanta attrazione verso Gesù Cristo. Al termine di questa manifestazione la **Voce** di Gesù si fa nuovamente sentire:

**Da quando il mio Cuore ti ha fatta tutta mia, tu sei sempre presso di me, e io presso di te, perché ho fatto mia dimora entro il cuore tuo. E quando mi cerchi, io ti amo! Quando m'invochi, io ti amo... quando ti umilii, io ti amo... quando cerchi di migliorarti, io ti amo, e quando soffri in ispirito di riparazione, mi fai tanto piacere, e, allora io ti amo! Attenta però perché io sono sensibilissimo anche per le minime mancanze (13-6-1964).**

La **Voce** richiama in modo vivido le 'nozze', celebrate il mese precedente durante la Pentecoste, ricordando che ormai il suo Sacratissimo Cuore l'ha fatta tutta sua e che la vicendevole presenza di uno nell'altra è a causa dell'unione dei due cuori, il cuore della *povera anima* è diventato **dimora** di Gesù. Poi la **Voce** prosegue dicendo che la ama, in occasione di diversi momenti della vita di

fedede: quando lo *cerca*, quando lo *invoca*, quando si *umilia*, quando tenta di *migliorare*, e quando *soffre* per riparare. Questi stati d'animo, queste tensioni dell'anima fanno tanto piacere al Signore che, tuttavia, è molto sensibile agli errori, alle pecche anche se minime. Vuole un'anima limpida, priva di imperfezioni.

Le affermazioni che fa Gesù sembrano fare eco alle parole del Vangelo di San Giovanni quando Gesù chiede a San Pietro per tre volte se lo ama (Gv 21,15ss) e gli dice per altrettante volte di pascere le sue pecore. Lì è stata l'investitura di san Pietro quale riferimento della Chiesa, qui al contrario è il Creatore che dà un'investitura alla *povera anima* rassicurandola sul suo amore fedele (cfr. 2Tm 2,12s). Anche noi dovremmo imitare la *povera anima*, seguirla nel percorso di ricerca, nell'invocazione, nell'umiliazione, nel migliorare e soffrire in riparazione delle offese fatte al Signore e, finalmente, sentirci da lui amati.

PRENDEREMO DIMORA PRESSO DI LUI

La parola **dimora** ricorre spesso nell'Antico Testamento, tanto che con tale denominazione veniva

identificata la Dimora del Signore in mezzo ad Israele durante il pellegrinare nel Sinai. La **Voce** in questo caso intende un posto non fatto da mani d'uomo, e quindi di materia inanimata, ma un cuore pulsante, un cuore capace di tante cose belle, nelle difficoltà di ogni giorno. Tanto che nell'unione dei due cuori sembra di incontrare il sacramento del matrimonio, fondato su un'amicizia profonda ed unito per sempre. Nel libro dell'Esodo la dimora del Signore è lo stesso popolo di Israele (cfr. Es 15,13; 15,17): il Signore abita presso la sua gente. Ancor più troviamo nel Vangelo di San Giovanni (14,23) quando Gesù richiama l'attenzione sul fatto che se qualcuno lo ama, lui stesso e Dio Padre prenderanno dimora presso di lui. Il Signore si fa prossimo alla creatura, ne sposa la condizione, le sta vicino. Vedo qui un collegamento diretto a quanto ha appena detto la **Voce** alla *povera anima*. Nel libro dell'Apocalisse (13,6), in cui troviamo la bestia (il demonio) che bestemmia il nome di Dio ["Io sono colui che sono" (Es 3,14)], la sua dimora (il popolo di Dio), e i santi della Gerusalemme celeste, vedrei il culmine della figura di dimora perché fa pensare al combattimento estremo dei figli di Dio nel respingere il demonio dalle proprie vite con l'aiuto dello Spirito Santo.

## CHE COSA CERCATE?

La ricerca del Signore da parte dell'uomo è un percorso lungo tanto quanto una vita, perché anche nel momento in cui lo avesse trovato, rischia per una mancanza di perderlo e tutto ciò fino all'estremo momento della morte. E allora bisogna continuare a cercarlo. Dove? Sicuramente nel tabernacolo, ma anche nei fratelli. In una bella immagine del Salmo 14 (v. 2), è il Signore stesso che si china sugli uomini per vedere se c'è un uomo saggio che cerca Dio. O, viceversa, come i discepoli Giovanni ed Andrea, fratello di Simon Pietro, che, nel Vangelo di Giovanni (1,38ss), cercando il Messia, si sentono porre la domanda da Gesù: "Che cosa cercate?". Quella ricerca per loro aveva portato frutto alle quattro del pomeriggio, avevano trovato il Signore e iniziarono a seguirlo: un incontro personale che cambiò loro la vita, tanto da ricordare anche l'ora in cui avvenne. **E quando mi cerchi, io ti amo!** Così dice la **Voce** alla *povera anima*, così sembra di sentire Gesù che parla a Maria di Magdala (Gv 20,15ss) al sepolcro "Chi cerchi?" e lei non lo riconosce se non quando la chiama per nome. Quello stesso nome che egli avrà chiamato molte volte prima della Passione e Morte, pronunciandolo per l'ennesima volta e con tutto l'amore del Signore per la sua creatura.

(Fine prima parte).

Lo Spirito, come è avvenuto a Pentecoste, quando tutti si capivano pur provenendo da regioni diverse, rende le persone capaci di comunicare e di comprendersi, perché è la sorgente del dialogo e della comunicazione. Il dialogo è la capacità di ascoltare l'altro, accogliendone le idee, la sensibilità, la cultura, mettendo in discussione le proprie posizioni in un confronto sereno e rispettoso. Il vero dialogo è comunione poiché ha lo scopo di creare la concordia tra le persone. Lo Spirito in questo ci aiuta: infatti ci fa vedere Gesù nel volto dei fratelli e ci aiuta ad accoglierli in modo vero e senza ipocrisia. L'accoglienza, l'ospitalità e il dialogo possono riservare belle sorprese perché davvero ci manifestano Gesù nei fratelli.

Dalle parole di papa Francesco

Il dialogo permette di conoscersi e di comprendere le reciproche esigenze. In primo luogo, esso manifesta un grande rispetto, perché pone le persone in atteggiamento di apertura reciproca, per recepire gli aspetti migliori dell'interlocutore. Inoltre, il dialogo è espressione di carità, perché, pur non ignorando le differenze, può aiutare a ricercare e condividere percorsi in vista del bene comune. Attraverso il dialogo possiamo imparare a vedere l'altro non come una minaccia, ma come un dono di Dio, che ci interpella e ci chiede di essere riconosciuto. Dialogare aiuta le persone a umanizzare i rapporti e a superare le incomprensioni. Se ci fosse più dialogo – ma dialogo vero! – nelle famiglie, negli ambienti di lavoro, nella politica, si risolverebbero più facilmente tante questioni! Quando non c'è il dialogo, crescono i problemi, crescono i malintesi e le divisioni. Condizione del dialogo è la capacità di ascolto, che purtroppo non è molto comune. Ascoltare l'altro richiede pazienza e attenzione. Solo chi sa tacere, sa ascoltare.

## DOMANDA DI ISCRIZIONE

Se non sei ancora iscritto ti invitiamo a compilare la domanda.  
Riceverai la tessera e diventerai "Discepolo e Apostolo dello Spirito Santo"

Fate domanda di far parte dell'Associazione Potenza Divina d'Amore per diventare Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo. Entrateci presto e conduceteci anche tutti i vostri familiari ed amici. Vi sentirete più uniti al Divinissimo Spirito e più impegnati a farlo conoscere, amare e glorificare.

\*\*\*

«Domando umilmente di far parte dell'Associazione Pubblica Laicale "Potenza Divina d'Amore", pronto ad accettare tutti gli impegni spirituali ed apostolici».

Nome: .....

Cognome: .....

Indirizzo: .....

Città: .....

Codice Postale: .....

Telefono: .....

E-Mail: .....

Cell.: .....

Professione: .....

Data di nascita: .....

Firma: .....

Data: .....

Compilate la presente domanda e spedite la a:  
Associazione Laicale

### POTENZA DIVINA D'AMORE

Via delle Piagge, 68 - 00036 Palestrina (RM)  
oppure inviatela a: [mail@spiritosanto.org](mailto:mail@spiritosanto.org)

### IMPEGNI DEI DISCEPOLI E APOSTOLI DELLO SPIRITO SANTO

Articoli 2, 5 e 8 dello Statuto.

2) L'Associazione ha il fine di:

- Far «conoscere, amare e glorificare lo Spirito Santo»  
- Diffondere un «culto più solenne, ardente e pratico nella Chiesa di Dio»

- mettere «in risalto la sua azione di vita, di verità, giustizia e d'amore» nelle anime e nella società

- favorire e sostenere le due Comunità di Consacrati (maschile e femminile) per la realizzazione degli stessi fini  
- costruire un Tempio da dedicare allo Spirito Santo, quale centro vitale del suo apostolato.

Gli Associati intendono essere e chiamarsi "Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo" e si impegnano per il conseguimento dei fini sopraelencati.

5) L'Associazione si ispira al Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo e all'insegnamento della Chiesa, nella luce della spiritualità di Madre Carolina Venturella, Suora Canossiana.

8) Possono far parte dell'Associazione uomini e donne, sacerdoti diocesani, diaconi, religiosi e laici, purché ne accettino sinceramente i fini specifici e siano orientati, nello stile di vita, a consentirne il raggiungimento.

**Testimonianza** Sono Giuseppe Rizzo da Erice in provincia di Trapani. Non ci sentiamo da tanto tempo.

Mi fa molto piacere scrivervi per dirvi che da un po' di tempo a questa parte, quando prego il Rosario allo Spirito Santo, Dio mi riempie di tante grazie e di tanti doni; lo Spirito Santo vuole essere pregato ed io ve ne sto dando testimonianza. Mi farebbe molto piacere che questa mia testimonianza andasse in qualche giornalino dedicato allo Spirito Santo, per dire a tutti di pregare lo Spirito Santo, che io non sono l'unico fortunato, e sicuramente ci saranno altri fratelli e sorelle che, pregando il Rosario allo Spirito Santo, saranno riempiti di grandi grazie celesti e terrene. Dio ci benedica tutti per questo dono. Grazie Spirito Santo.

Conto bancario:

**IBAN IT61 P087 1639 3200 0000 1091 411**

Intestato a:

**Associazione Potenza Divina d'Amore**

Banca Centro Lazio

(Banca di Credito Cooperativo di Palestrina)

Accludete i vostri dati, altrimenti l'offerta sarà anonima



**Conto Corrente Postale (accluso)**

**n. 8734266 intestato a:**

**Potenza Divina d'Amore**

**Associazione Pubblica Laicale**

Altri metodi per contribuire li trovate nella pagina del nostro sito scansionando il QR code a sinistra

- **14 colonne** rettangolari centrali (i così detti setti portanti, ovvero le colonne più importanti) avranno un costo stimato di **€ 15.700 circa ciascuna**;
- **14 colonne** rettangolari centrali avranno un costo stimato di **€ 4.800 circa ciascuna**;
- **14 colonne** a croce centrali avranno un costo stimato di **€ 6.300 circa ciascuna**;
- **16 colonne**, da realizzare sull'ultimo settore di fondazione avranno forme e dimensioni diverse, e quindi anche costi diversi. Di queste a titolo puramente indicativo diciamo che avranno un costo medio stimato in circa **€ 1.800 ciascuna**.

## **È IL MOMENTO DEL CINQUE PER MILLE**

Caro Discepolo e Apostolo dello Spirito Santo, ti ricordiamo che questo è il periodo nel quale puoi contribuire, senza nessun tuo aggravio economico, alla costruzione del Tempio, facendoci assegnare dallo Stato il 5 x 1000 delle tue tasse. Per fare questo dovrai indicare nella tua dichiarazione dei redditi il seguente codice fiscale:

**93003660581**

Il tuo contributo e il tuo apostolato saranno ancora più preziosi se riuscirai a estendere questo invito ai tuoi amici e conoscenti, coinvolgendoli nel tuo entusiasmo e nella tua gioia di glorificare, anche attraverso la costruzione del Tempio, lo Spirito Santo datore di vita e consolatore perfetto.

# CI RIVEDIAMO LASSÙ

Il 12 aprile è ritornato alla casa del Padre il nostro carissimo Francesco Merola di Sant'Angelo in Formis (Caserta). Era affezionato all'Opera e amava tanto lo Spirito Santo. Ha preso parte al Consiglio Direttivo dell'Associazione laicale come Consigliere e revisore dei conti. Veniva volentieri ai nostri Esercizi Spirituali e Corsi di formazione. Ma soprattutto era un instancabile animatore di cenacoli

fino a formarne parecchi nella sua zona. Il suo gruppo di preghiera si chiamava "Dio è Amore". Ogni sei mesi, poi, organizzava un raduno completo suscitando tanta devozione fra gli aderenti, e anche noi religiosi con il Presidente di Potenza Divina d'Amore, abbiamo avuto modo di parteciparvi con tanto entusiasmo. Siamo certi che adesso in Paradiso continuerà la sua missione sia in



Gruppo "Dio è Amore" di Sant'Angelo in Formis (Caserta). Il Sig. Francesco Merola è il terzo da sinistra in basso.

cielo che qui sulla terra a invocare e a pregare incessantemente lo Spirito Santo, per noi e insieme a noi, affinché un nuovo vigore e slancio prenda possesso dei nostri cuori.

Vi presentiamo un pensiero dello stesso Francesco con il salmo da lui scelto, e che i figli Antonio e Daniele, con Rosaria (sua moglie) hanno letto durante le sue esequie; recita così: ***“Desidero che tutto ciò che fa parte della mia vita terrena possa prepararmi per il momento del mio trapasso e spero che questo momento sia il più bello della mia esistenza perché vedrò il mio Signore: Creatore, Redentore e Santificatore (Padre, Figlio e Spirito Santo)”***.

Dal Salmo 41

Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia ha sete del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?

- Nicastro Giuseppe di San Giovanni in Fiore (Cosenza).
- Pastore Francesco di Martina Franca (Taranto).
- Barbera Santina di Collesano (Palermo).



Abbiamo anche appreso della dipartita della carissima mamma del nostro ex Presidente, Montuoro Antonio di Nicotera (Vibo Valentia): si chiamava Santa Truglia (foto qui sopra), una donna veramente buona e saggia; presentiamo le nostre più sentite condoglianze a tutta la sua famiglia.

Ci uniamo nella preghiera di suffragio affinché presto il Signore possa accogliere queste anime nella sua gloria.

## SONO SALITI AL CIELO

- Moiotello Maddalena di Selvazzano Dentro (Padova), nostra affezionata benefattrice e animatrice di un cenacolo.
- Dinella Carmela di Salandra (Matera), nostra benefattrice.
- Vagnoni Franca e Morra Raffaele, coniugi di Roma.
- Maglio Anna Maria soprannominata Graziella, di Roma.

# PENTECOSTE 2022

## GLI ESERCIZI SPIRITUALI

Una fiammella ha ripreso a risplendere nel nostro Centro di Palestina ed ha subito coinvolto, nella sua luce, i cuori dei numerosi partecipanti (soprattutto dopo due anni di inattività da COVID). Se ne sentiva un gran bisogno e la nostra sete è stata soddisfatta dalle preziose meditazioni, predicate dal nostro infaticabile ed illuminato P. Basito, incentrate sul tema “le due ali della vita dello Spirito”, ovvero “lo stare e l’andare”. Gustare la presenza di Gesù nell’intimità del nostro cuore e portare, testimoniandola, questa presenza nel mondo. Un mondo sempre più in crisi – anche, purtroppo, in molti aspetti che riguardano la vita “nella” Chiesa – e quindi sempre più bisognoso di un’autentica testimonianza cristiana. A questo servono gli esercizi, a scavare in noi stessi, a farci conoscere ciò che in noi non è autenticamente cristiano e ad eliminarlo con l’invocato aiuto dello Spirito Santo e per l’intercessione della santa Vergine Maria, senza la quale nessuna grazia può raggiungerci.

“Stare ed andare”. “Chi ha Gesù nel cuore non può stare fermo”, così ripeteva costantemente nelle sue omelie domenicali Fra’ Giacomo Bini, già generale dell’OFM, presente per

molti anni nella nostra Diocesi. Ovvero, chi ha contemplato il Cristo deve agire, come avrebbe detto Sant’Ignazio che invitava i suoi confratelli ad essere appunto “contemplativi in azione”.

L’andamento delle meditazioni ha seguito, sostanzialmente, nella sua articolazione spirituale, l’itinerario ignaziano, sviluppando profonde riflessioni su brani delle Sacre Scritture:

1 Nella prima meditazione che potrebbe essere sintetizzata nell’espressione “conoscere se stessi ed il grave disordine creato dal peccato nella nostra vita”, si è analizzato lo stato di “nudità” di Adamo ed Eva dopo il peccato ed il desiderio di Dio Padre di mantenere viva la “relazione” avviata con l’uomo, mediante la creazione, facendolo uscire – con il suo richiamo: “Dove sei?” – dal mortale nascondimento.

2 Nella seconda meditazione abbiamo riflettuto sul brano del cieco di Gerico. La necessità di (ri)conformarci a Cristo, di rispondere all’articolato invito che ci viene rivolto dalla comunità cristiana: “Coraggio”, “alzati”, “ti chiama”. E soprattutto abbiamo scoperto come per rispondere sia neces-

sario prima “gettare via il mantello”: il residuale attaccamento a qualche nostra certezza; a qualcosa che ci spinge ad avere ancora fiducia in noi piuttosto che in Dio. Infatti, anche quando ci sembra di esserci disfatti di tutto il nostro “ego”, c’è sempre un residuo, un mantello al quale, per quanto lacerato, restiamo comunque affezionati. “Perché disfarmi anche di questo, è così irrilevante!”. Invece proprio quel gesto, l’abbandono di ciò che ci sembra di ritenere insignificante è il gesto vincente. È quel gesto che riporta il cieco Bartimeo nell’intimità di Gesù, che rivolgendosi a lui gli dice: “Che vuoi che ti faccia?”.

3 La terza meditazione è stata svolta nell’insegna della terza fase (settimana) ignaziana: “conformata confermare”: fortificare i propositi di vicinanza a Cristo. Questa meditazione è stata straordinariamente ricca cercando di renderci emotivamente partecipi alla necessità di questa vicinanza, alla necessità di fidarci di Gesù. È stato gettato un fascio di luce su Pietro che dopo la cattura di Gesù nell’orto degli Ulivi, “lo segue da lontano” evidenziando come proprio questa lontananza sia stata la causa del rinnegamento. Non basta seguire Gesù, bisogna seguirlo da vicino. Ci ammonisce infatti mons. Pierangelo Sequeri “Si può, infatti, essere partigiani di Gesù rimanendo complici della divinità sacrificale che arma la mano dei suoi persecutori”.

4 Infine, nella scia delle precedenti, la quarta e la quinta meditazione, si sono svolte nell’insegna della quarta fase (settimana) ignaziana: trasformare, rendere effettive, operanti le scelte fatte di orientamento a Cristo. Le meditazioni scelte per questa fase si sono basate sull’esperienza dei discepoli di Emmaus e la loro esperienza nello Spirito: “Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l’un l’altro: «**Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?**». E partirono senz’indugio e fecero ritorno a Gerusalemme”. Il cuore che arde nel petto dei discepoli, ecco l’esperienza nello Spirito. Ecco l’esperienza che ci fa riconoscere Gesù. Ecco l’esperienza che ci spinge a riprendere il cammino, anche se si appresta la notte, così **“avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti”** (Eb 12, 1).

Con questo spirito di correre “con perseveranza” verso il Signore, che ha animato le preghiere della veglia e della giornata di Pentecoste, si sono conclusi gli esercizi e riprende così la nostra vita nella società, nella famiglia, nelle nostre comunità parrocchiali.



Foto in alto: cenacolo prima della Santa Messa con il Rosario “Lo Spirito Santo e il Cuore di Gesù”. Qui sopra: Celebrazione Eucaristica della Solennità di Pentecoste.

## POTENZA DIVINA D'AMORE

Mensile dell'Opera dello Spirito Santo

Associazione Laicale "Potenza Divina d'Amore"

Famiglie Religiose "Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo"

Via delle Piagge, 68 - 00036 Palestrina (Roma)

Tel. 069535262 - e-mail: mail@spiritosanto.org

Web: www.spiritosanto.org

Direttore Responsabile: **Matteo Palamidese**

Redazione: **Mario Busca, p. Basito del Suo mistero pasquale,  
sr. Alma Maria di Gesù e dello Spirito Santo,  
sr. Laura dell'Amabile Madre del Verbo di Dio,  
Enrico Ottaviani**

Stampa: **ABILGRAPH 2.0 srl - Roma**

App. Eccl. Diocesi di Palestrina - Reg. Trib. Roma n. 269/92

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 1 DCB - Roma

Anno XXXII - 5/6 (n. 420) **MAGGIO/GIUGNO 2022**

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D.lg. 196/2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.